

MASSIMO D'ALEMA	Segretario
MAURO ZANI	Coordinatore
GAVINO ANGIUS	Lavoro dipendente
FRANCO BASSANINI	Riforma dello Stato e Regioni
PIERO FASSINO	Esteri
DAVIDE VISANI	
CLAUDIO BURLANDO	Enti locali
MARCO MINNITI	Organizzazione
GIORGIO MACCIOTTA	Lavoro autonomo
GLORIA BUFFO	Associazionismo e volontariato
CLAUDIA MANCINA	Scuola e cultura
WALTER VELTRONI	Inviato di diritto
MARCELLO STEFANINI	Tesoriere

MASSIMO D'ALEMA	WALTER VELTRONI
DAVIDE VISANI	UMBERTO MINOPOLI
PIETRO FOLENA	MARCO FUMAGALLI
VINCENZO VITA	GIULIA RODANO



L'ingresso della sede del Pds in via delle Botteghe Oscure a Roma

Rodrigo Pais

Forza Italia

**«Giallo» statuto
Decidono tutto
i soci fondatori**

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Chi si aspettava una seconda puntata della rissa dentro Forza Italia è rimasto deluso. Tutti impegnati a far calmare le acque e a lasciare che il presidente del Consiglio, impegnato nel vertice dei ministri economici a piazza Chigi, si occupi dei «destini del paese». Le dimissioni del vicecapogruppo Pietro Di Muccio sono rientrate, e il dibattito su turno unico o doppio turno è stato rinviato a data da destinarsi. La polemica in Forza Italia l'ha tutta riservata verso l'esterno, in particolare contro il settimanale *L'Europeo*, colpevole di aver scovato e pubblicato lo statuto, con relativa data di nascita, del movimento politico creato dal nulla da Berlusconi. In una nota, diffusa ieri sera, si parla di «vera e propria disinformazione», di «travisamento» dei fatti nel presentare una interpretazione «distorta ed approssimativa» dello statuto di Forza Italia.

Cosa scrive *L'Europeo*? Berlusconi nella sua risposta a Norberto Bobbio che dalle colonne della aveva posto alcuni interrogativi sul «partito fantasma», aveva risposto che il suo è «un movimento politico fondato all'inizio dell'anno e registrato secondo le norme di legge, presso gli uffici degli atti pubblici della Capitale». Il settimanale è andato a cercare l'atto di nascita e nel numero in edicola oggi rivela che «lo statuto è stato redatto il 16 maggio 1994 e depositato presso un notaio di Roma il primo giugno scorso». «Forza Italia - si legge nell'anticipazione fatta da *L'Europeo* - è fino ad oggi l'unico partito italiano i cui organismi siano stati creati per cooptazione e non per elezione». Come è noto, è stato il presidente fondatore a scegliere il comitato direttivo del movimento, mentre lo statuto prevederebbe che il comitato di presidenza (che a sua volta elegge il presidente) fosse eletto dall'assemblea degli iscritti. Assemblea che non è mai stata riunita, per il semplice motivo che non si sa quali siano gli iscritti di Forza Italia che appunto non è un partito, ma un movimento che si identifica per il momento con i suoi soci fondatori. «Per quanto riguarda la durata e la revocabilità del mandato di Berlusconi alla presidenza - aggiunge il settimanale - lo statuto rinvia ad un regolamento che però non è mai stato scritto e ufficialmente è in fase di realizzazione. Per ora, dunque, il presidente è irrevocabile».

Ad essere iscritti sono solo gli aderenti ai club, ma per loro non è prevista alcuna forma di rappresentanza, essendo considerati «piccoli culturali» e non partitici, non determinano né la linea politica né gli organi direttivi.

Pronta la rettifica di Forza Italia «come avrebbe potuto il movimento politico depositare il contrassegno, e presentare liste e candidature se non fosse esistito come soggetto giuridico?». E ancora «non ha senso dire che gli organismi sono stati cooptati in una nuova associazione gli organi vengono nominati dai soci fondatori... E all'indomani l'assemblea degli iscritti era appunto composta dai soci fondatori». Infine il ruolo del presidente: «si precisa che il comitato di presidenza dura in carica tre anni e così il presidente da esso eletto. Tutto vero, peccato che i soci fondatori del movimento non superino il numero otto, e che nelle loro mani per tre anni siano affidate le sorti del partito di maggioranza relativa in Italia».

**A gennaio il congresso del Pds
D'Alema: «Uno sforzo unitario che parli al paese»**

La Direzione del Pds approva (con tre astensioni) le proposte di D'Alema per il congresso di gennaio e la segreteria. «Lavoriamo - dice il segretario - a uno sforzo unitario che parli al paese». Cinque i «nuovi» nell'organismo di vertice: Claudio Burlando, Gloria Buffo, Marco Minniti, Giorgio Macciotta e Claudia Mancina. Nel coordinamento per il congresso, con D'Alema e Veltroni lavoreranno Visani, Minopoli, Folena, Fumagalli, Vita e Giulia Rodano.

FABIO INWINKL

ROMA. Si terrà alla fine di gennaio il congresso del Pds, il primo dopo la svolta sancita a Rimini, originariamente previsto per l'autunno. Sarà preparato da alcuni momenti di approfondimento e di confronto, in particolare sulle regole della democrazia e sui temi del lavoro. Senza trascurare l'attesa convenzione dei progressisti. Lo ha deciso ieri la Direzione della Quercia, nella prima riunione dopo l'elezione a segretario di Massimo D'Alema. Una riunione filata via senza scosse, concentrata sul lavoro di organizzazione e rilancio che attende il partito dopo le travagliate vicende della doppia prova elettorale e delle dimissioni di Occhetto (ed è questo lavoro, oltre ad alcune scadenze politiche, a giustificare il breve slittamento di data dell'assemblea congressuale). Non c'era ieri a Botteghe Oscure, il segretario della svolta, anche se si dà per acquisita la sua partecipazione alla fase congressuale in seno alla commissione politica. Significativa la dichiarazione di un dirigente che gli era stato vicino in questi anni: «Non auspico rinviate - dichiara Piero Fassino ai cronisti - e mi riconosco in una gestione unitaria che rappresenti tutto il partito». Claudio Petruccioli, che poi si asterrà, nel suo intervento prometterà «collaborazione e lealtà», che

però non è «fedeltà». E aggiunge che la sua idea di partito non è «compatibile con comportamenti che facciano apparire evaporati o peggio accantonati i punti di discussione e di divergenza». Petruccioli chiede che d'ora in poi le sue posizioni siano ricondotte unicamente alla sua responsabilità. D'Alema, per parte sua, esprime i propositi unitari della sua leadership nelle proposte per la segreteria e per il comitato di coordinamento della preparazione congressuale, che sovvrasterà al lavoro delle tre commissioni (sul documento politico, sulla riforma organizzativa, sulle modifiche dello statuto). Vi si ritrovano elettori del nuovo segretario e sostenitori della candidatura di Walter Veltroni, mentre restano al loro posto diversi collaboratori di Occhetto. La nuova segreteria, dunque. Sono confermati nell'organismo di vertice Gavino Angius (con l'incarico di seguire i rapporti con il sindacato e il lavoro dipendente), Franco Bassanini (Stato e Regioni), Piero Fassino (Esteri) e Mauro Zani, che rievoca nell'incarico di coordinatore Davide Visani, peraltro confermato a sua volta nella segreteria; una conferma implicita è quella del tesoriere Marcello Stefanini, la cui nomina è di origine congressuale.

E l'ex sindaco di Genova Burlando «ricomincia» in segreteria



Claudio Burlando

I nuovi entrati sono tutti non parlamentari. Si tratta di Claudio Burlando, l'ex sindaco di Genova coinvolto in un'inchiesta giudiziaria da cui è stato poi pienamente prosciolto a lui spetterà il settore delle autonomie locali. Gloria Buffo, che si è occupata in questi anni di emittenza televisiva, seguirà i problemi dell'associazionismo e del volontariato. Marco Minniti, segretario regionale della Calabria, assumerà l'incarico di responsabile per l'organizzazione. Giorgio Macciotta, segretario regionale in Sardegna, curerà i rapporti con le imprese e il lavoro autonomo. Infine, a Claudia Mancina faranno capo scuola e cultura. (Si tratta in questo caso di un «ricambio», posto che Mancina aveva già svolto questo ruolo tra il congresso di Rimini e le elezioni politiche del '92).

Quarant'anni, ex sindaco di Genova, Claudio Burlando è uno dei nomi di spicco della nuova segreteria del Pds. Si tratta del pieno rientro nella politica attiva, dopo una vicenda sfortunata, di uno dei dirigenti del Pds ritenuti più brillanti. La vicenda sfortunata è quella che ha visto Burlando costretto alle dimissioni dalla carica di sindaco in seguito ad un'inchiesta sui appalti comunali irregolari in occasione delle celebrazioni colombiane. Burlando ha sempre dichiarato la sua innocenza ed estraneità ai fatti contestati, è sempre stato difeso dal Pds sia a Genova che a livello nazionale. Tuttavia aveva scelto di non ricandidarsi con i progressisti per il Comune (al suo posto vinse Adriano Sansa) e aveva rinunciato anche a presentarsi alle ultime politiche. In seguito, dopo un ricorso, il suo arresto è stato dichiarato illegittimo dalla Cassazione, e il pubblico ministero ha reiterato una richiesta di archiviazione per l'accusa che lo coinvolgeva. Ingegnere elettronico all'Elaag, Burlando ha fatto sempre politica - soprattutto in consiglio comunale - ma solo dall'85 a tempo pieno. Nell'89 diventa segretario della federazione genovese sull'onda del «nuovo corso». Negli anni successivi è vicesindaco e sindaco della città. «La cosa più importante - dice oggi - è che ora posso mettere la mia lunga esperienza amministrativa al servizio di un ruolo politico nazionale. In segreteria mi occuperò di enti locali, e spero di poter dare un contributo in un momento in cui il Pds, insieme a tante forze progressiste, torna ad assumere funzioni di governo in tante città del nostro paese».

insieme nella commissione di coordinamento della fase congressuale, che si occuperà anche delle iniziative esterne. Con loro sono stati nominati Davide Visani, Umberto Minopoli, Pietro Folena, Marco Fumagalli, Vincenzo Vita e Giulia Rodano. Una composizione che strappa una battuta allo stesso D'Alema: «Tolti Visani e Vita, pare la Fgci di cui ero segretario». In realtà, al di là delle menzuanze, si tratta, come si è detto, di un organismo che rispetta i termini del recente confronto nel partito. Visani, Vita e Rodano hanno votato al Consiglio nazionale del primo luglio per Veltroni, gli altri tre per il segretario eletto. Al termine dei lavori la relazione e le proposte di D'Alema incontrano larghissimo consenso. Si contano solo le astensioni di Claudio Petruccioli, Vincenzo Visco e Luigi Colajanni.

**Altra notte di fuoco in Campidoglio. L'esponente missino costretto a lasciare la presidenza del Consiglio
Roma, votato lo statuto: via Buontempo**

RACHELE GONNELLI

ROMA. Ci sono voluti due consigli comunali convocati ad oltranza fino alle ore piccole, una nuova baruffa e una conseguente lettera del prefetto di Roma in cui si adombrava una sua possibile rimozione, per convincere il missino «doc» Teodoro Buontempo a lasciare il seggio più alto dell'assemblea capitolina. La modifica dello statuto per consentire l'elezione di un nuovo presidente è passata ieri all'una di notte con 44 voti a favore (maggioranza, popolar e Rifondazione), contrari il Msi. «Sono un missino che non rinnega il suo passato, sarò l'ultimo soldato contro questo governo della città», è stato il commiato amaro di Buontempo. L'altra sera, dopo l'ennesimo tentativo di posticipare la discussione sulla correzione dello statuto sembrava che Buontempo si fosse già deciso a mollare la presa. Aveva pronunciato quello che sembrava un discorso d'addio, con

ai vigili urbani di scorta «se reagisco poi dicono che sono un fascista, levatemi di torno».

Un'altra rissa sfiorata
Sfiorata nuovamente la rissa, dunque, e proprio la notte prima dell'incontro convocato ieri da Rutelli su proposta del portavoce di Fim, Francesco Storace, tra amministrazione capitolina e parlamentari romani di tutti i gruppi per «dare vita ad una grande lobby sulle scelte importanti per la capitale». L'incontro si è svolto lo stesso, ieri. Anche se il dialogo, chiesto dal capogruppo della Quercia Goffredo Bettini in una lettera aperta al segretario di An Gianfranco Fini, ha finito per essere in parte ipotecato dalla situazione incandescente creata da *er Pecora* per giocare le sue ultime carte.

L'imbarazzo di An
Una posizione, quella di Buontempo che provoca una situazione delicata all'interno di An, se il sottosegretario al ministero dell'Interno Maurizio Gasparri si scomoda

come ha fatto ieri parlando con la stampa a latere dell'incontro, per attaccare il piano sosta per i nomadi redatto dalla giunta Rutelli e sottolineare il ruolo delle circoscrizioni quasi tutte a Roma sotto il controllo di buontempiani. Gasparri non fa mistero di preferire lo stile del presidente del consiglio comunale di Napoli, Fommi, anche lui di An. Spinoso questione sul piano politico, tanto che Fabrizio Del Noce di Forza Italia se ne lava le mani, non volendo infastidire il principale alleato di governo. «Per ora lo scontro tra gruppi opposti - dice Del Noce - impedisce di attivare sinergie che auspichiamo per il rilancio della capitale».

L'intervento del prefetto
Ma c'è da dire che la questione si fa seria anche dal punto di vista istituzionale. Ieri mattina Rutelli ha telefonato al ministro dell'Interno Roberto Maroni e si è trattenuto in un lungo colloquio con il prefetto di Roma Sergio Vitello. Al termine del colloquio il prefetto ha una durissima riprenda a Buontempo

una lettera-telegramma nelle cui ultime righe si adombra il possibile ricorso all'articolo 40 della legge 142 quello che prevede la rmozione del presidente dell'assemblea comunale per motivi di ordine pubblico o attacco alla Costituzione e alle leggi. «Si è la terza lettera che mi manda il prefetto. Ho chiuso la seduta l'altra sera solo per cambiarmi la camicia», aveva commentato inizialmente Teodoro, ma poi ha dovuto ricredersi. Ormai però c'era una certa insoddisfazione verso Buontempo anche nel gruppo missino in Campidoglio. Alcuni preferirebbero una sua uscita di scena mantenendo però ad An la presidenza del consiglio comunale. Il dialogo con Rutelli poi sarebbe continuato comunque. È stato lo stesso Giulio Macerati capogruppo al Senato per An a dire ieri che «anche se la situazione non si dovesse distendere in consiglio comunale» il prossimo incontro tra parlamentari e amministratori romani resta fissato per il primo agosto a palazzo Madama.

Sabato 16 luglio in edicola con l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ

Giovanni Bianconi

A mano armata

Valerio "Giusva" Fioravanti: le radici di una vita bruciata

Eni AIP Lazio - Regione Lazio
Ente ACUI Istruzione Professionale - Assessorato ICA e Formazione Professionale

BANDO DI CONCORSO
per l'ammissione di n. 15 allieve ad un corso di qualificazione professionale per

RICERCATRICI ED OPERATRICI CULTURALI

Requisiti richiesti:
Il corso è riservato a candidate di età superiore ai 25 anni in possesso dei seguenti requisiti:
• Diploma di laurea in materie letterarie, sociologia, psicologia, filosofia, giurisprudenza e scienze politiche.
• Iscrizione da almeno un anno nelle liste di disoccupazione degli Uffici di Collocamento (C15). Il corso è della durata di 700 ore e sarà svolto a Roma.
• La partecipazione al corso è gratuita.
Le domande, redatte in carta semplice e con allegata la documentazione dovrà pervenire entro il termine improrogabile del 29/7/94 alla sede dell'Eni AIP Lazio - Via Bolognese 78 - 00153 Roma.
Per informazioni rivolgersi al n. telefonico 06/5811755.